

Carissimi colleghi,

Non voglio fare il verso al Dott. Satolli; è in occasioni come questa che, in pochissime righe, si è sintetizzata tutta una vita professionale. Non la mia, si badi bene, la quale dura da appena 18 anni (di cui 5 da Messo di Conciliazione *Gratis et amore Dei*), ma quella di un'intera categoria.

Gli anni miei sono, però, abbastanza da poter trarre le stesse conclusioni a cui è giunto il collega (mi permetterà anche se sono un B3), Satolli.

Aggiungo alle sue riflessioni solo poche righe.

Da sempre vado affermando che manchiamo della coesione tipica delle lobby; quella coesione che ci avrebbe permesso di dettare legge (nel senso buono del termine) e di contrastare un'amministrazione matrigna nei confronti di tutto il personale amministrativo.

Di recente abbiamo letto il dibattito fra i quiescenti Palese e Melli che hanno, ancora una volta, esposto le due diverse filosofie che hanno animato la categoria negli anni passati. Ho da rammaricarmi. Costoro continuano a commettere l'errore che sta alla base dei nostri problemi, passati e presenti: divisione. Divisione non solo di modi di pensare alla nostra organizzazione, ma divisione anche fra soggetti. Non credo, francamente, sia più tempo di pensare ad una categoria divisa; non ci sono più i presupposti, sia pratici che concettuali.

Nella visione statalistica del futuro c'è una riduzione delle forze tale da non permettere quasi più di poter distinguere due diverse categorie. Parimenti nella visione svincolata dall'apparato burocratico statale entra il campo il gioco delle concorrenze fra operatori che, se non accortamente regolate (vedasi notai), porterebbe ad ulteriori inutili concorrenze.

Allora, quale potrebbe essere la nuova prospettiva di coloro che si trovano a vivere una realtà che non è più quella del 1959 o del 1980?

Sicuramente una unità di categoria. La considero *condicio sine qua non* per ogni possibile futuro sviluppo delle nostre pretese. Come debba essere raggiunta tale unità non spetta a me dirlo (poiché la mia sarebbe una visione di parte).

Faccio un'ultima brevissima considerazione.

L'amministrazione ha immesso nei ruoli delle cancellerie alcuni idonei dell'ultimo concorso ad ufficiale giudiziario. A parte le discriminazioni dovute alla graduatoria distrettuale che ha favorito alcuni piuttosto che altri, si è assistito ad un vergognoso mercanteggiamento di sedi e di funzioni; vincitori assunti ufficiali giudiziari chiedevano (e chiedono) scambi con futuri assunti cancellieri.

Ciò la dice tutta sul modo di pensare la nostra categoria.

Se non riusciamo a far capire a questi giovani colleghi (con la laurea, spesso abilitati avvocati o commercialisti) che da loro dipende il futuro, credo che ben poco ci resti da fare se non subire passivamente ciò che da sempre l'amministrazione fa di noi.

Vi saluto con cordialità

Enzo Gattullo